

SONO UN BOSCAIOLO

Cari ragazzi, mi presento, sono un boscaiolo. Voi subito penserete a uno di quegli omoni nerboruti e barbuti con camicia a scacchi e ascia sempre al fianco, magari canadese od originario dell' Alaska.

Bene no, io sono un boscaiolo e sono scout. Ho preso sul serio quello che diceva B.-P. sulla scienza dei boschi e mi sono fatto affascinare da tutto quello che nel bosco c'è. Io sono un boscaiolo scout e per questo sono pronto a vivere nel bosco. Sapete, non è facile, è un mondo diverso da quello a cui sono abituato, ma avendo appreso un bel po' di nozioni su di esso ora non ho più paura a viverci dentro.

So da che parte spira il vento dominante osservando in che direzione sono piegati gli alberi e quindi so costruire un rifugio al riparo dal vento, so dove trovare bacche commestibili e quali sono i funghi non velenosi, quindi posso sopravvivere alla fame.

Conosco il modo di muovermi lungo i sentieri che lo attraversano e riesco a non perdermi mai, ogni tanto mi giro per fissare nella memoria la strada che ho fatto per essere in grado di riconoscerla nel caso dovessi tornare indietro.

Segno il percorso per indicare la strada a chi mi segue o semplicemente per indicare da dove sono passato, nel caso qualcuno mi cercasse.

Conosco un gran numero di piante medicinali, se mi ferissi o avessi bisogno di abbassare la febbre saprei come fare.

So arrampicarmi sugli alberi per poter vedere ciò che mi sta intorno da un punto sopraelevato, oppure per sfuggire a un animale feroce.

So muovermi in silenzio per non disturbare gli animali o per non essere scoperto durante un gioco, so strisciare senza muovere un filo d'erba.

Ecco questo sono io, un boscaiolo-scout, vuoi essere dei nostri? Studia il bosco e la natura.



di Enrico Rocchetti
disegni di Ivan Mastro Simone

L'ERBA DEL VICINO...



Io a volte, alla vista di un bel panorama dalla vetta di una montagna, penso: "chissà cosa vedeva l'uomo quando non esistevano strade, case, città...". Sicuramente aveva davanti a sé il panorama più bello del mondo, foreste immense, fiumi, laghi, montagne, mari ed erba, tanta erba. Da quando esiste, l'uomo ha sempre voluto conoscere. E così ha cercato di dare un nome a tutte le cose, erba compresa, ma si è accorto che

come c'è differenza fra una collina ed una montagna, sebbene siano ambedue delle alture, così esistono erbe diverse ed ha cominciato a catalogarle.

Nel tempo, per ragioni di studio si è reso necessario raccogliere tutti questi diversi tipi di erbe prima in un libro ricco di illustrazioni che descriveva l'aspetto, le proprietà ed altre caratteristiche, poi è nato l'erbario anche definito orto secco. Esso non è altro che un luogo dove si può conservare quanto raccolto.

All'inizio l'uomo classificava le piante per commestibilità o tossicità, quindi ne ha studiato la vita per coltivarle, poi ne ha studiato le proprietà mediche.

Se osservate un prato qualsiasi vi accorgete che esistono diverse piante in esso: c'è il filo d'erba classico, quello più grosso, ci sono il trifoglio, il tarassaco e molte altre.

Ognuno di noi a casa può costruire il suo erbario; le cose da fare sono estremamente semplici:

- Per prima cosa naturalmente si devono raccogliere i campioni che devono comprendere ogni parte della pianta per poterla identificare con sicurezza.
 - Poi si devono essiccare le parti ponendole tra due fogli di carta assorbente. Si deve aspettare che le piante siano asciutte e rigide.
 - Poi si devono collocare le piante essiccate su un foglio di carta rigido.
 - Create delle etichette dove mettere una serie di informazioni, il nome della specie, la data di raccolta, il luogo e tutte le informazioni che ritenete necessarie
- Raccogliete tutti questi fogli in un libro ed avete creato il vostro erbario.



di Enrico Rocchetti
disegni di Ivan Mastrosimone

DISCOTECA O... XILOTECA



Lo so, la maggior parte di voi si starà chiedendo che razza di diavoleria è questa. La discoteca la conosciamo tutti, quel luogo dove ogni tanto ci si scatenava in danze pseudo tribali, fino ad arrivare allo sfinimento fisico e all'emissione di odori pestilenziali dovuti alla massiccia sudorazione... Che definizione disastrosa, naturalmente sto scherzando, ma la xiloteca che cos'è?

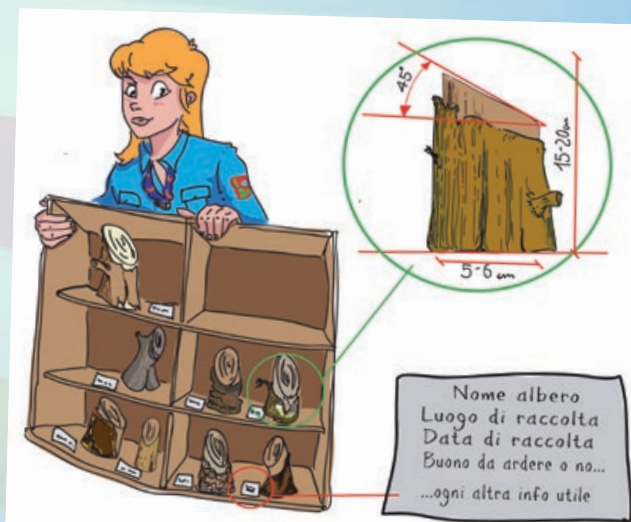
Il termine deriva dal greco *xylon* che significa legno e *théke* che vuol dire ripostiglio, e acchiappatevi questo sfoggio di cultura!!

Si tratta di una raccolta di specie legnose, tronchi d'albero tagliati in modo da poter vedere le caratteristiche dei diversi tipi, come la venatura, il colore del legno, la corteccia e altre informazioni. Di solito si raccolgono dei pezzi di albero (che siano secchi, mi raccomando) e il modo più facile per reperirli è camminare nei boschi tenendo gli occhi aperti: bastano dei tronchetti di diametro, lunghi dai 15 ai 20 centimetri.

Tagliate un'estremità in modo che possano stare in piedi su uno scaffale, l'estremità opposta con un angolo di 45°, in questo modo si riescono a distinguere bene le venature che, come certo saprete, indicano l'età dell'albero, ogni cerchio un anno.

Si può imparare molto dall'osservazione di un pezzo di legno, si capisce l'età come già detto, ma si può anche capire dallo spessore dei cerchi se un'annata è stata piovosa o secca, si capisce se è un legno duro, resistente all'umidità, buono per accendere un fuoco o per assicurare delle buone braci.

In ogni caso quello che si deve fare per ottenere una xiloteca degna di questo nome è raccogliere e conservare quante più specie possibili, catalogandole con delle etichette per nome, luogo di raccolta, data della raccolta, caratteristiche particolari di ogni legno, tutte le informazioni che si possono raccogliere. Su, forza, al lavoro... pensate che la xiloteca più fornita del mondo raccoglie più di 60.000 specie diverse, e voi a che punto siete?



di Enrico Rocchetti
disegni di Ivan Mastrosimone

ACCETTATE UN CONSIGLIO



Il consiglio è quello di avere sempre un' accetta affilata a disposizione.

Serve affilata perché, quando la dobbiamo usare con l'aiuto dei capi reparto, se ha un bel filo ci farà fare meno fatica.

Se l' accetta è di buona qualità resterà affilata a lungo, sempre che non si vada a usarla senza un ceppo sotto il legno da tagliare conficcandola nel terreno dove ci sono quei

sassolini che la fanno diventare più una sega che un' accetta, come fa sempre la nuova entrata nel mio reparto, "vero Federica?".

Per affilare il ferro, oltre a usare la pietra ad acqua o a olio, è bene cominciare il lavoro con una lima dal taglio leggero, queste lime si chiamano "dolci" o "mezzo dolci".

Dolce si riferisce ad un taglio leggerissimo, mentre nella mezzo dolce è leggermente più "grosso".

Con la lima si devono togliere eventuali denti e fare il grosso del lavoro di affilatura.

Anche per questa operazione è necessario porre molta attenzione per non correre il rischio di affinare troppo il ferro o di lasciarlo troppo grosso.

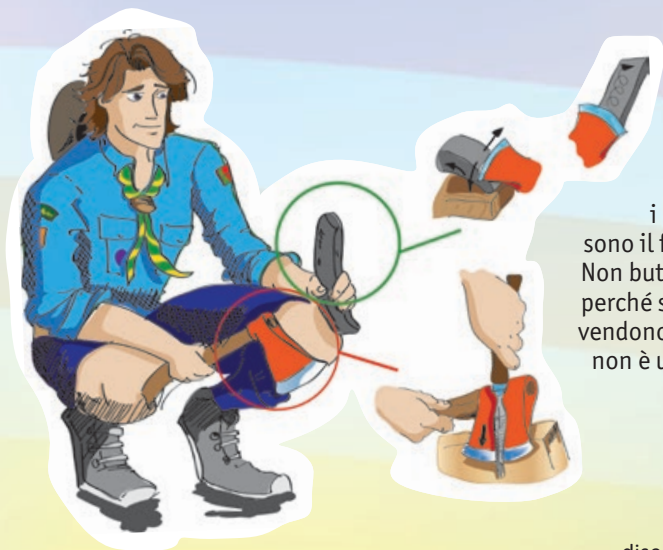
Quindi si rifinisce con la pietra ad acqua.

Quanto al ferro, dobbiamo ricordare che esso non va usato per battere chiodi o picchetti o altro perché si corre il rischio di deformarlo in prossimità dell'occhio, provocando una rottura del manico e la fuoriuscita del ferro stesso con le conseguenze che si possono ben immaginare.

Il manico deve essere assolutamente di legno perché, oltre alla sua forma particolare che serve per una solida impugnatura, ha lo scopo di assorbire i colpi

evitando che questi si ripercuotano sul braccio indolenzendolo e impedendoci di lavorare a lungo.

I legni più indicati per i manici delle accette sono il frassino ed il corniolo. Non buttate via l' accetta solo perché si è rotto il manico, ne vendono di nuovi e sostituirlo non è un lavoro difficile.



di Enrico Rocchetti
disegni di Ivan Mastrosimone